

Il sindaco ammette: "Non era possibile proteggere tutte le zone della città, ma certo ci siamo sentiti doppiamente espropriati"

Tutti i dubbi di Pericu

"I violenti andavano bloccati"

DONATELLA ALFONSO

A CONTARE i danni si inizia subito, e già lunedì il consiglio dei ministri, secondo quanto fa sapere il presidente del consiglio Berlusconi, dovrebbe occuparsi di una legge speciale che garantisca fondi sufficienti a rifondere i genovesi dei danni subiti in due giorni di raid vandalici. Una legge speciale che coinvolga i parlamentari liguri, come si augura il sindaco — e a Tursi Berlusconi dovrebbe essere oggi, al termine della conferenza stampa finale — e come vuole la Regione con il suo presidente Biasotti, oltre alle categorie economiche tutti quanti con il premier hanno avuto i primi contatti ieri sera, durante un incontro alla Stazione Marittima. Però è vero, ammette Beppe Pericu, in questi due giorni mi sono sentito espropriato della città: per la doppia occupazione che abbiamo subito, quella per cui dominavano da un lato le logiche della sicurezza e dall'altro quelle dello scontro, contro le quali le possibilità di intervento effettivo erano molto limitate. Ma se a contare i danni si inizia da subito, così il Comune, che insieme alla Provincia ha lavorato mesi per il dialogo, ha creato le condizioni per l'accoglienza dei tanti contestatori, non ha nulla da rimproverarsi se poi intorno alla protesta, da frange dei cortei o da manifestanti isolati, sono nati i disastri. «Non eravamo soli, c'era anche il governo, che ha stanziato soldi e ha



dialogato con il Gsf — ribatte Pericu — Ed è il governo che ha la responsabilità della sicurezza, sia chiaro: e teniamo conto che ogni scelta porta con sé i suoi rischi».

Rischi che ora sono questo bollettino di guerra che arriva, tramite i telefonini, nello studio del sindaco dove sembra ci sia una riunione di giunta più che informale, con Claudio Montaldo scuro in volto ad ascoltare nuove notizie di danni, Giancarlo Bonifai in contatto con Valter Seggi e i consiglieri di Rifondazione bloccati nel corteo "spezzato" in via Cavallotti, Mario Tullo che dà indicazioni per cominciare a smontare, già dalla sera, il campo di via dei Ciclamini: chiarendo, comunque, che per lunedì mattina tutte le strutture di accoglienza dovranno essere liberate. Ci sono anche Luca Borzani e Pippo Rossetti, che racconta che due barboni, la notte scorsa, si sono infilati a dormire in una banca devastata, alla Foce; tutti a seguire cosa accade, cosa ancora potrà acca-

Oggi pomeriggio la giunta incontra i commercianti, da lunedì si lavorerà per raccogliere le denunce e le stime dei danni

dere nella città divisa ed espropriata.

Divisa e sicuramente iperprotetta, fino alla maniacalità, nella zona rossa: praticamente abbandonata, dicono praticamente tutti, altrove. Ma Pericu, che pur ammette di averne tante, di domande da fare a chi ha deciso le regole della sicurezza, non vuole fare accuse dirette al ministro degli interni, Claudio Scajola: prima, dice, voglio fare valutazioni complessive, ho bisogno di qualche giorno, di vedere le cose con maggiore chiarezza. Ma è chiaro che i dubbi sono tanti, aveva già detto qualche ora prima: come mai si è consentito che questi gruppi entrassero a Genova, se erano conosciuti? Come mai, un volta che sono stati isolati, nessuno li ha bloccati? Eppure, racconta il sindaco, di polizia se ne vedeva tanta, venerdì mattina, anche in corso Buenos Ayres e dintorni: perchè poi non sono riusciti a fermarli? Una scelta o un'incapacità? O qualcos'altro ancora? E in-

fine, perchè non li hanno arrestati, quando potevano? Domanda che farò, conferma, quando le cose saranno più chiare. Ma è vero o no che la città si è trovata abbandonata? Non voglio dire questo, insiste il sindaco: di blindata c'era già la zona rossa, per avere la massima sicurezza intorno ai Grandi. Era impensabile, sarebbe stato anche ingiusto trasferire la stessa militarizzazione anche nel resto dei quartieri. «L'abbiamo chiesto noi di limitare la blindatura — ricorda — questo evidentemente comportava altri rischi».

Però i danni ci sono stati, e anche se qualche vetrina rotta poteva essere messa nel conto, adesso il conto è troppo salato. Ma intanto contiamoli, i danni, per avere una stima precisa, è la risposta: oggi alle 14.30 il vicesindaco Montaldo, e gli assessori al commercio e all'artigianato Tullo e Monteleone vedono Ascom e Confesercenti, già da lunedì si lavorerà a costituire un ufficio per raccogliere denunce e stime, poi partiranno le perizie. In attesa di capire quali saranno i provvedimenti stabiliti dal governo per poter andare ai rimborsi, per poter cancellare le vetrine spaccate, le auto bruciate, le ferite inferte alla città.

C'è un altro conto, ed è quello del dolore. Pericu ha inviato un telegramma alla famiglia di Carlo Giuliani, in cui esprime lo sgoamento della città, oltre che il suo. Questo no, non era nel conto.

